**SE UNO GIURA PER L’ALTARE, NON CONTA NULLA**

***PENSIERO INTRODUTTIVO (XXVII INCONTRO)***

Specifichiamo la natura del voto. Il Comandamento del Signore è un obbligo dato da Dio all’uomo. È un obbligo da non trasgredire per rimanere nella vita, nella benedizione, per ereditare la vita eterna. Il Comandamento del Signore è obbligo inviolabile. Se esso è trasgredito per l’uomo è la morte. Esce dalla benedizione ed entra nella maledizione. Dalla morte e dalla maledizione nel tempo, se non si converte passa nella morte e nella maledizione eterne. La vita è nell’obbedienza alla Legge.

Il voto, il giuramento, la promessa fatta nel nome del Signore è Legge, Comandamento, Prescrizione, Statuto con cui l’uomo si è lui obbligato presso il Signore. Ha dato la sua Parola al Signore. Essa va rispettata adempiendo quanto promesso. Farisei e scribi, come si inserivano nei Comandamenti della Legge, al fine di privarli della loro obbligatorietà, così si inserivano nel giuramento e voto degli uomini al fine di renderli non più obbligatori. Hai giurato per il tempio? Non sei obbligato.

Hai giurato per l’altare? Non sei obbligato. Hai giurato per l’oro del tempio, che è vero giuramento idolatrico, allora sei obbligato. Hai giurato per l’offerta che è sull’altare, sei obbligato. Ma anche l’offerta è una cosa. Mentre l’altare è cosa santissima per il Signore. Poiché tutti giuravano per il tempio e per l’altare, quasi tutti i giuramenti venivano dichiarati nulli. Così l’uomo poteva vivere di una duplice libertà. Libertà dalla Legge data dal Signore. Libertà dalla Legge che lui si è era imposta dinanzi a Dio.

Nel Libro dei Numeri viene anche indicato quando una persona potrà essere sciolta dal suo voto e giuramento e anche colui che la può sciogliere. Gesù invece chiede ai suoi discepoli di non giurare né per la terra e né per il cielo. Vuole da essi una parola di verità sempre. Il sì deve essere sì nella verità, il no deve essere no nella verità. San Giacomo ripropone alla lettera l’insegnamento di Gesù. I cristiani devono astenersi da ogni giuramento. Ad essi deve bastare la parola che proferiscono. Sì, sì. No, no!

*Mosè disse ai capi delle tribù degli Israeliti: «Questo il Signore ha ordinato: “Quando uno avrà fatto un voto al Signore o si sarà impegnato con giuramento a un obbligo, non violi la sua parola, ma dia esecuzione a quanto ha promesso con la bocca. Quando una donna avrà fatto un voto al Signore e si sarà impegnata a un obbligo, mentre è ancora in casa del padre, durante la sua giovinezza, se il padre, venuto a conoscenza del voto di lei e dell’obbligo al quale si è impegnata, non dice nulla, tutti i voti di lei saranno validi e saranno validi tutti gli obblighi ai quali si sarà impegnata. Ma se il padre, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, tutti i voti di lei e tutti gli obblighi ai quali si sarà impegnata non saranno validi; il Signore la perdonerà, perché il padre le ha fatto opposizione. Se si sposa quando è legata da voti o da un obbligo assunto alla leggera con le labbra, se il marito ne ha conoscenza e quando viene a conoscenza non dice nulla, i voti di lei saranno validi e saranno validi gli obblighi da lei assunti.*

*Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, le fa opposizione, egli annullerà il voto che ella ha fatto e l’obbligo che si è assunta alla leggera; il Signore la perdonerà. Ma il voto di una vedova o di una donna ripudiata, qualunque sia l'obbligo che si è assunta, rimarrà valido. Se una donna nella casa del marito farà voti o si impegnerà con giuramento a un obbligo e il marito ne avrà conoscenza, se il marito non dice nulla e non le fa opposizione, tutti i voti di lei saranno validi e saranno validi tutti gli obblighi da lei assunti. Ma se il marito, quando ne viene a conoscenza, li annulla, quanto le sarà uscito dalle labbra, voti od obblighi, non sarà valido: il marito lo ha annullato; il Signore la perdonerà. Il marito può ratificare e il marito può annullare qualunque voto e qualunque giuramento, per il quale ella sia impegnata a mortificarsi. Ma se il marito, con il passare dei giorni, non dice nulla in proposito, egli ratifica così tutti i voti di lei e tutti gli obblighi da lei assunti; li ratifica perché non ha detto nulla a questo proposito quando ne ha avuto conoscenza. Ma se li annulla qualche tempo dopo averne avuto conoscenza, porterà il peso della colpa della moglie”» (Num 30,2-16).*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno (Mt 5,33-37). Soprattutto, fratelli miei, non giurate né per il cielo, né per la terra e non fate alcun altro giuramento. Ma il vostro «sì» sia sì, e il vostro «no» no, per non incorrere nella condanna (Gc 5,12).*

Sapendo ora cosa è un voto e un giuramento – una Legge che l’uomo si è data dinanzi al suo Dio e Signore – sappiamo anche perché la dottrina di scribi e farisei si era occupata di esso. Il loro fine è sempre uno: fare della religione di Dio una religione dell’uomo. Quando la religione del Signore diviene religione dell’uomo? Quando la si priva del valore oggettivo della Legge. Tolta la Legge, la Parola, l’oggettività della Legge e della Parola, della verità e della dottrina, tutto diviene religione dell’uomo.

**LETTURA DEL TESTO**

*Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso* (*Mt* 23,16-22).

**VERITÀ CONTENUTE NEL TESTO**

Può l’uomo intervenire nella Legge del Signore? Mai. A Lui il Signore ha tolto ogni potere. Lui ha solo il potere di insegnare secondo verità, nello Spirito Santo, con la sua luce, quanto è comandato o proibito nella Legge. Mai però potrà togliere o aggiungere alla Legge. Neanche per compassione, per misericordia, per pietà, per una qualsiasi altra motivazione umana. Può tuttavia usare la gradualità nella pratica della Legge, che mai potrà consistere nel dichiararla non più obbligatoria in nome della misericordia.

Quando si insegna la gradualità nell’obbedienza alla Legge? Quando si chiede all’uomo di partire dai Comandamenti, da osservare nella loro purissima verità, fino a giungere all’osservanza di tutte le beatitudini. I maestri antichi di ascetica insegnavano le tre vie. Si iniziava con la via dell’abolizione del peccato mortale. Si proseguiva con l’estirpazione del peccato veniale. Si completava il cammino nella perfezione della carità, della misericordia, della pietà, del perdono, delle virtù eroiche.

Oggi, servendosi di una parola, diabolicamente interpretata e compresa – rigidità – si vuole fare passare nella mente della gente che la Legge è rigida. Mentre la misericordia è morbida. Si abbandona la Legge in nome della misericordia. Ma questo non è un comandamento dato da Dio ai suoi sacerdoti e neanche dato da Cristo ai suoi apostoli. Gesù ha comandato di predicare il Vangelo e di insegnare agli uomini come esso va vissuto. La misericordia è verso il peccatore che ha trasgredito.

**DOMANDE**

**Come mi relaziono con la Legge del Signore? Qual è il mio rapporto con il Vangelo? Credo nel suo valore oggettivo oppure penso che tutto è una questione di coscienza? Aggiungo o tolgo alla legge, alla Parola, a mio piacimento? Quante cose nella mia vita sono frutto dei miei pensieri (Cfr. Michea 6) e quanto invece è obbedienza a Dio?**